

"Nerone/duemila anni di calunnie"
di e con Edoardo
Sylos Labini
al Quirino

Un uomo contro... verso

SCENACRITICA.it



RECENSIONI / ANNO VI - giovedì 21 gennaio 2016

La sera, assistendo alla prima di un *Nerone* che Edoardo Sylos Labini ha tratto dal recente saggio storico del giornalista Massimo Fini, per esserne coautore (con Angelo Crespi), regista e soprattutto strepitoso protagonista, riflettevo sulla scarsa fortuna scenica dell'imperiale personaggio: rispetto a zio Caligola il nipotino non vanta troppa letteratura... Caligola, tra i postumi successi, ebbe anche quello suscitato dall'essere soggetto di un riuscitissimo e fortunato dramma filosofico di Albert Camus (cavallo di battaglia del giovane Carmelo Bene). Il medesimo imperatore fu eroe titolare di un discusso film del 1980, protagonista il bel tenebroso Malcolm McDowell. Nerone, dunque, non ebbe la fortuna cinematografica dello zio Caligola. Trascurando i dimenticati lavori dei vari Cossa, Boito e Mascagni, citerei solamente la secentesca monteverdiana *Incoronazione di Poppea*, in cui l'augusto Cesare non è certo protagonista. Doveroso ricordare la celeberrima scena filmata di Ettore Petrolini: ci ha pensato

anche Sylos Labini riproducendola in temerario confronto. Ci piace fare menzione anche di un testo del 1968 dell'ungherese Miklós Hubay... se non altro perché nel 1974 il suo *Nerone è morto?* segnò il pur tardivo addio alle scene di Wanda Osiris, affiancata da un giovanissimo Franco Branciaroli, con tripudio festeggiante dei superstiti ammiratori della Wandissima, nello spettacolo sublime vestale della mitomania creativa dell'altrimenti crudele imperatore. La folle crudeltà neroniana, ampiamente testimoniata da storici come Tacito e Svetonio, vorrebbe essere ridimensionata dal saggio di Massimo Fini. Sottotitolo del saggio storico, e anche della pièce, è "Duemila anni di calunnie". Posto che un meschino critico teatrale non sempre ha l'opportunità di una preventiva lettura del testo, e posto che un adattamento scenico sia sempre comunque riduttivo e differenziato rispetto alla fonte, potrei tuttavia osservare che l'ipotesi di un Nerone vittima di colossali calunnie regge poco ed è pressoché indimostrabile; cionondimeno una delle più godibili sce-

ne dello spettacolo riproduce una parodia corale dell'aria *La calunnia è un venticello* cantata da don Basilio nel rossiniano *Barbiere*. Nerone fu personaggio controverso, ma abbastanza mostruoso.. e, in questo senso, ricordo una frase di Capek, attribuita a un fantastico Bonaparte: "Uno non può essere sul serio un imperatore, io lo so che è solo uno scherzo". Con il bravissimo Edoardo Sylos Labini, il cui Nerone regge il confronto se non con il Nerone di Petrolini senza meno con il Caligola di McDowell, recitano Fiorella Rubino (imponente Agrippina), Dajana Roncione, Sebastiano Tringali (compassato Seneca), Giancarlo Condè, Gualtiero Scola e il vispo Paul Vallery, anche consulente musicale. Marta Crisolini Malatesta firma scene e costumi, ben valorizzati dalle luci di Pietro Sperduti. A margine vorrei ricordare – sommessamente – che non è vero che Nerone faceva suppliziare i cristiani al Colosseo... anche perché l'Anfiteatro Flavio venne edificato quindici o vent'anni dopo la morte di lui. (Al Quirino repliche sino al 31 gennaio).

RIPRODUZIONE CONSENTITA